

Cari/e Territorialisti/e,

posto che siamo tutti d'accordo sull'importanza del giacimento di conoscenza rappresentato dall'Osservatorio nazionale delle buone pratiche territorialiste, credo condividiamo tutti anche una discreta apprensione nei confronti del modo in cui esso è stato costruito e gestito fino a questo momento: a fronte di una imponente struttura di referenti d'area, commissioni e sottocommissioni tematiche, il totale delle esperienze censite (presenti sul web di SdT come 'schede' compilate) ammonta attualmente a 57; per approfondita e perspicua che sia la descrizione di ciascuna, eccetto che in pochi casi manca totalmente un'analisi aggregata o aggregante, vuoi per tematismi vuoi per ambiti territoriali, col risultato di fare apparire ancor più isolate pratiche che hanno proprio quello dell'isolamento come rischio capitale; si evidenzia inoltre una sostanziale incapacità dello strumento web di dialogare con le altre attività SdT che contemplano la raccolta e analisi di dati, come la Rivista (oltre 100 casi 'non schedati' rilevati da Sergio nei numeri fin qui pubblicati), i Convegni (28 rilevati da Alberto) e la produzione scientifica in generale; soprattutto, quello che sembra mancare è un approccio schiettamente propositivo, che consenta un uso 'germinale' del materiale raccolto vuoi come stimolo a raccoglierne altro, indagando più a fondo, vuoi come base per ulteriori riflessioni ed elaborazioni.

L'intento della micro-commissione che si è formata sul tema è quindi quello di proporre e predisporre un rilancio dell'attività di raccolta, catalogazione e discussione delle buone pratiche in termini sia quantitativi sia qualitativi. A questo scopo abbiamo messo in campo alcune attività di cui vi diamo brevemente conto.

1. Abbiamo avviato un censimento dei (numerosi) casi di buone pratiche già registrati in strumenti SdT diversi dall'Osservatorio web; la lista dei risultati è specificata nell'allegato documento di Enrico. Questi casi, se oggetto di rapida schedatura secondo il modello di documento proposto a suo tempo da Sergio, dovrebbero poter dare luogo in tempi brevi a un significativo allargamento del range delle esperienze registrate che lo porti ad approssimarsi a un plausibile quadro d'insieme.

2. In questa chiave, abbiamo chiesto a Enrico di preparare un device grafico che consenta una geolocalizzazione ed una tematizzazione efficienti dei casi censiti, e di predisporre la pubblicazione sul web di SdT. L'idea è quella di provare a disegnare materialmente la 'controgeografia' territorialista emergente dai casi, consentendone una visione aggregata e significativa in senso sia territoriale sia tematico. I risultati degli sforzi di Enrico, già consistenti, saranno illustrati da lui stesso.

3. Abbiamo proposto una riorganizzazione dei referenti tematici che puntasse non tanto sull'eccellenza scientifica quanto sull'efficienza operativa degli stessi. Questa azione gioca chiaramente un ruolo chiave nel rilancio proposto, in quanto la funzione non semplicemente archivistica ma – come si è detto – propositiva dei referenti è il discrimine lungo cui corre la differenza fra musealizzazione e proliferazione delle esperienze. I dettagli della riorganizzazione saranno illustrati da Sergio.

4. Abbiamo ridefinito la procedura di compilazione delle schede, affidando ai referenti il solo compito di richiederle ad attori impegnati nelle esperienze pertinenti, di raccogliere indicizzandole in termini territoriali e tematici, e di promuovere la discussione sul loro conto in tutte le sedi – SdT e non – ritenute opportune. Al proposito, va notato che i 'campi' da riempire nella scheda non sono per forza tutti quelli indicati nel modello di Sergio (riportato di seguito) ma solo quelli rilevanti in ciascun caso.

<i>Griglia descrittiva</i>	<i>Indicatori. Livelli di</i>
referimenti storici	
descrizione del caso	
composizione sociale	integrazione creativa tra le diverse componenti sociali
cultura e memoria storica	sviluppo della coscienza di luogo
ambiente/ecologia	autosostenibilità, impronta ecologica
patrimonio territoriale	autoriconoscimento del patrimonio
economia	elaborazione di nuovi indicatori di sviluppo, dal PIL al ben vivere, misurazione della felicità
soggetti attivi/governance partecipata	<i>empowerment</i> della comunità locale
apertura sovralocale	presenza di elementi di bioregione urbana

Nel modello, la funzione descrittiva è affidata alla “griglia”, quella valutativa agli “indicatori”. Naturalmente, rimangono sempre possibili integrazioni a entrambe le categorie ove esse si rendano necessarie a rappresentare tratti salienti dell’esperienza. Due dati mancano deliberatamente nel modello, e sono quelli relativi (i) alla scala spaziale e temporale e (ii) al complesso dei tematismi investiti: abbiamo pensato che le esperienze più significative sono proprio quelle che mostrano una natura intrinsecamente trans-scalare e multitematica, che le porta a trascendere i limiti dei contenuti di partenza per approdare a modelli di sviluppo ‘locale’ tendenzialmente estensivi e ‘olistici’. Lasciare alle schede questo marcato grado di libertà ci è parso doveroso in un contesto di riflessione territorialista; il che ovviamente non significa che le caratteristiche connesse a questi dati siano irrilevanti: tutt’altro, specie in fase di valutazione. Su questi temi e su altre incertezze che persistono riguardo alla schedatura – come i conflitti d’attribuzione tra diverse aree tematiche, l’eccessiva coloritura ‘urbanistica’ delle stesse nella configurazione attuale, la mancanza di un’area specifica relativa alle esperienze di autogoverno locale, la frequenza desiderabile dell’aggiornamento delle schede e simili – ci riserviamo di sentire voi durante la riunione.

Concludiamo con un’assegnazione preliminare di ‘compiti a casa’. È nostro parere che la produzione di cinque-sette schede l’anno per ambito tematico sia da considerare un buon ‘passo’ in vista della ricostruzione dell’Osservatorio: chiediamo quindi ai referenti di mettere in agenda, a partire da subito, un range di cinque-sette casi ciascuno su cui richiedere una schedatura agli attori, uniformarla agli standard convenuti e metterla a disposizione della micro-commissione per l’inserimento nel quadro georeferenziato e la pubblicazione sul web. Vi ringraziamo in anticipo per questo lavoro e per la vostra attenzione e vi inviamo, come di consueto, un saluto caro.